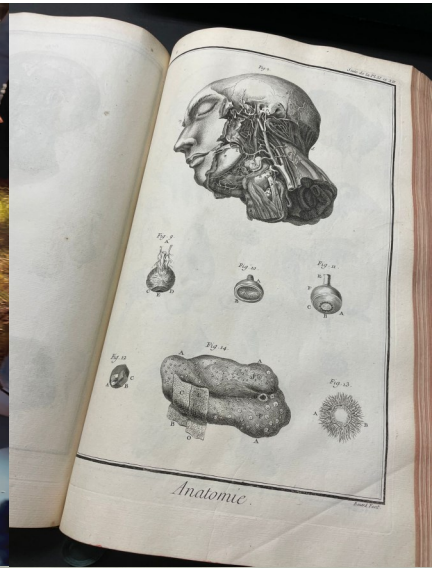




La **CICUTA**

Anno 25 - n.3



VERITAS
NUNQUAM
PERIT



In redazione

CAPOREDATTORI

ARCADI CAMILLA IVB CL.

REBECCA MUCERINO IVB CL.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

REBECCA MUCERINO IVB CL.

CAMILLA ARCADI IVB CL.

IRENE COSTANZO IIID CL.

SARA BIANCOLATTE IIID CL.

CRISTINA DE LUCIA IIID CL.

AURORA GARBELLI IIID CL.

EMMA VICIANI IIID CL.

GABRIELE SPINA IID SC.

ANDREA VALLETTA IIE SC

ELISA BENNICI IIE SC

CHIARA DELLA ROSA IIE SC

TOMMASO GENTILUCCI IIE SC

CLAUDIA GUERRIERO V C CL.

LUKA

JULIE BADALONI IIID CL.

Ave popolo del Socrate,

Benvenuti nel nuovo numero della Cicuta!

Ormai siamo arrivati quasi alla fine dell'anno.

Non mollate, soldati! Noi della redazione crediamo in voi.

In questo numero troverete: il Socratoscopo, foto, disegni, articoli dedicati a Francesco e molto altro!

Non vi resta che girare pagina per scoprirlo.

Buona lettura!

P.S. Chiunque desideri collaborare con noi inviando del materiale, può contattare la Redazione o le prof.sse Belfiore e Ottaviani.

Di seguito le email delle caporedattrici:

c.arcadi@liceosocrate.edu.it

r.mucerino@liceosocrate.edu.it

SI RINGRAZIANO:

PROF. SSA MARIA BELFIORE

PROF.SSA LARA OTTAVIANI

Impaginazione del
numero a cura
di Arcadi Camilla

SOCRATOSCOPO

Rebecca Mucerino
IVB cl.



Capricorn

La tua settimana scolastica andrà alquanto bene. Vedrai i frutti del tuo duro lavoro tra un paio di settimane.



Aquarius

Che cosa ti sta succedendo? Ultimamente sei diverso dal solito, sembri più energico, più vivo, sicuramente più fiero di te. Attento a non esaltarti troppo però, Zeus punisce sempre i peccatori di ὕβρις.



Pisces

Questo periodo si rivelerà pieno di sorprese. Finalmente si aprirà una splendida stagione della tua vita. Preparati, presto riceverai buone notizie.



Cancer

Mamma mia, stai calmo. In questo periodo sembra che tutto ti infastidisca, dovresti rilassarti un po'. Perché non vai in vacanza per un paio di settimane? A chi tiene il broncio così a lungo vengono le rughe.



Leo

Finalmente le cose sembrano girare per il verso giusto. Ti sei depresso per tutta la settimana, ma adesso è spuntato il sole. Goditi questo periodo, finché dura.



Virgo

Sei sempre stata una persona serena e per fortuna continui ad esserlo. La strada davanti a te è completamente spianata e sembra che tu non abbia niente di cui preoccuparti.

SOCRATOSCOPO

Rebecca Mucerino
IVB cl.



Aries

Questa settimana non è andata esattamente come speravi, ma stai tranquillo, la prossima sarà peggiore. Sembra che la ruota della fortuna abbia girato e che tu sia rimasto schiacciato sotto. Non deprimiti troppo, la prossima settimana avverrà un incontro significativo, chissà se ti gioverà o sarà la fonte della tua rovina.



Taurus

Sembra che Afrodite ti abbia rapito e fatto il lavaggio del cervello. Non riuscirei a spiegare in altro modo la tua totale distrazione degli ultimi tempi, sei decisamente innamorato. Ricorda però che non bisogna mai abbassare la guardia.



Gemini

La tua situazione non è delle migliori, ma non devi mollare, perché stanno per venire tempi migliori. Continua a combattere e che Atena sia con te.



Libra

Puoi finalmente riposarti e andare a dormire. Sei stato fin troppo stressato in questo periodo e ti meriti almeno una settimana di sano relax. Prenditi cura di te e metti da parte i problemi della vita per una volta.



Scorpio

Vergognati. Ti sei comportato in maniera scorretta e lo sai. Chiedi a Virgilio di riportarti sulla retta via, altrimenti finirai dritto tra le anime infernali.



Sagittarius

Il sagittario è un segno noto per essere bravo con la mamma, bravo a scuola, gentile con i suoi amici e un gran bevitore di coca cola.

*Un testo che mostra quanto le parole di Seneca si riflettano nelle vite moderne.
Citazioni prese dal “De tranquillitate Animi”*

“Vale a dire di non essermi liberato in tutta sincerità di quei difetti che temevo e odiavo e di non esserne tuttavia ancora schiavo; mi ritrovo in una condizione se è vero non pessima, pur tuttavia più che mai lamentevole e uggiosa: non sto né male né bene.”

VINDICA TE TIBI

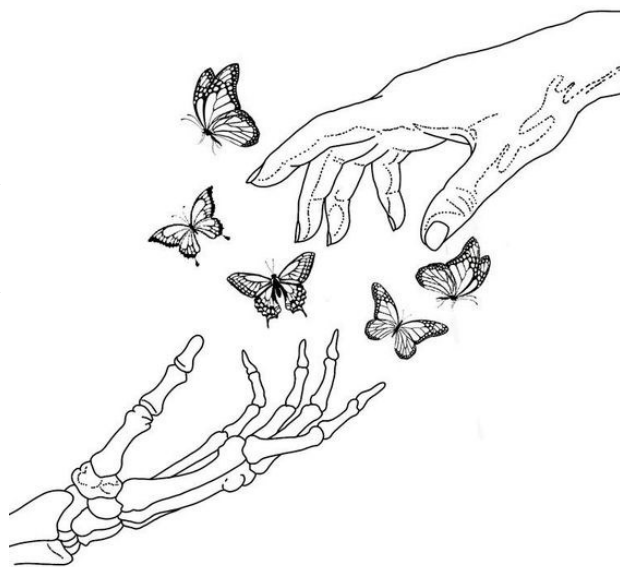
È difficile vivere in un limbo dove non è né giorno né notte. È come essere in un'alba senza fine, ma dopo un po' hai bisogno della luce vera, quella del sole. Questa è una situazione che almeno una volta nella vita viviamo noi tutti. Un filo teso, pronto a spezzarsi, sotto di noi, e stiamo con il fiato sospeso, fissando un punto impreciso mentre aspettiamo la fine. Non sappiamo se staremo bene o se staremo male. Non abbiamo alcun peso sulle spalle, e possiamo rimanere in equilibrio, ma per quanto tempo? Per quanto dovremo rimanere così? Non stai né bene né male. Come si fa a stare bene?

“La vista un poco vacilla, contro il lusso levo più facilmente l'animo che gli occhi; me ne vado dunque non peggiore ma più triste, e non così a testa alta tra quelle mie povere cose e un assillo segreto mi prende e il dubbio che quelle altre possano davvero essere migliori. Nulla di queste cose mi cambia, e tuttavia non c'è nulla che non mi agiti.”

Tutto ciò che ho mi basta. Non ho bisogno di quello che hanno gli altri. Tu hai una casa più bella della mia? Non m'importa. Hai ricchezze di ogni tipo che io non ho? Non m'importa. Però... perché dopo mi sento così... vuoto? Come se non avessi niente. Come se tutto quello che ho non mi bastasse. Mi giro e quando vedo quello che ho... non credo mi basti più. E mi fa venire voglia di urlare al mondo, di avere tutto quanto per non provare invidia. Se lui fosse più felice, avendo tutto ciò? Se fosse davvero così? Lotto affinché ciò non mi cambi, ma sono ancora agitato. Non so perché, ma una pressione al petto mi fa mancare il fiato e mi fa affondare. Qualsiasi cosa mi succeda, io vengo ferito profondamente.

“Sei nato per la morte, un funerale silenzioso crea meno fastidi. Così, scrivi qualcosa con semplicità per occupare il tempo ad uso personale, non perché si sappia in giro: occorre minor fatica a coloro che si applicano per l'oggi.”

Prima o poi la Morte mi raggiungerà. Ho vissuto una vita lunga. Ho dedicato la vita all'uomo che ho amato, ai miei figli, alle persone che amo. Ho amato per ogni secondo che ho vissuto. E ora? Impiego i minuti a pensare a come mi stia scivolando. Ogni giorno moriamo, eppure... come voglio morire? Silenziosamente, per arrecare meno dolore. Non voglio procurare dolore. Non voglio pensare a come lascerò soli coloro che ho cresciuto. Ma forse dovrei smettere. Ho sempre pensato al presente, perché ora devo riflettere sul futuro? Questo potrebbe essere il momento in cui metto me stessa prima degli altri. E io così spreco il tempo che potrei utilizzare per soddisfare i miei desideri e le mie passioni. Da questo momento in poi penserò all'oggi. E a me stessa.



**Vivamus,
moriendum est**

“Cioè che a volte tu lotti con te stesso, altre monti in collera con te, altre ancora ti incalzi pesantemente, ma di quello che viene da ultimo, che tu abbia fiducia in te stesso e creda di procedere per la strada giusta, non facendotene assolutamente distogliere dalle orme incrociate dei molti che vagano in tutte le direzioni, di alcuni che sbandano proprio ai margini della strada.”

Io non vado mai bene. Per nessuno. Qualsiasi cosa io faccia non va bene. Rido, sbaglio. Sto zitta, sbaglio. Sono felice, sbaglio. E allora io odio me stessa, proprio perché gli altri lo fanno. Forse merito questo odio. Così entro in guerra con il mio essere. Mi urlo di diventare come dicono, di non sbagliare. Perché continuo a errare? Vado avanti, ma vedo solo pezzi di me, perché mi sto letteralmente distruggendo. Allora mi arresto, e non so come procedere. Voglio essere ciò che sono, ma se gli altri mi fanno pensare che non vado bene, come faccio a continuare a camminare? Qualcuno mi insegni. Qualcuno mi dica come fare. Però, da queste parole, capisco che dovrei avere fiducia in me. Devo intraprendere la strada che desidero, senza guardare la me in frantumi, senza pensare a chi cade durante il cammino. Non devo fissare il terreno confuso, ma il cielo infinito e pieno di speranza. Così, ricomincio a camminare per raggiungere i miei sogni e per trovare il modo di amare me stessa, proprio così come sono.

“Come dice Lucrezio, - in questo modo ciascuno fugge sempre sé stesso. - Ma a che gli serve, se non riesce a sfuggirsi? Sempre si segue e si incalza da solo, compagno di viaggio insopportabile. Dunque dobbiamo sapere che non è dei luoghi la colpa per cui ci tormentiamo, ma nostra.”

Scappo da anni dalle mie responsabilità. Ci sono persone che credono in me, altre che stanno soffrendo per colpa mia. Il solo pensiero mi fa impazzire. Così fuggo, e spero che ogni luogo che incontro mi possa aiutare a placare le voci nella mia testa. Non funziona mai. Perché per quanto io corra via, non posso fuggire da me stesso e da quello che ho costruito. Dai miei errori. Mi guardo indietro, ma non ho mai il coraggio di tornare. Io sono il peggior compagno di viaggio di me stesso, e se potessi smetterei di essere io. Vorrei essere il nulla. E ora sono stanco. Qui in mezzo alla strada penso a chi mi aspetta e al mio animo sanguinante. Ho maledetto ogni paesaggio che ho visto per non avermi curato. Ma lo so che è colpa mia. Sarà sempre colpa mia. È ora di smettere di fuggire, perché la cura risiede nell'affrontare me stesso. Senza alcuna paura. Così, un giorno, dopo questa battaglia, starò finalmente bene.

“Fa' opera di sostegno con le grida e, se qualcuno ti chiuderà la bocca, resisti tuttavia e fa' opera di sostegno col silenzio.”

Loro non mi danno l'opportunità di esprimermi. Non posso parlare o dire quello che penso o che voglio. Non lasciano che io supporti chi desidero, perché per loro non devo farlo. Non posso non sostenere chi amo. Così, come mi è stato consigliato, sto in silenzio, ma al suo fianco. Se non posso parlare, vuol dire che lo farà il silenzio. Il silenzio è la parola più potente. Una carezza una cura senza prezzo. Il respiro un dono.

VERITAS
NUNQUAM
PERIT

“Tanto più profondamente ti farai ferire e trapassare, perché non te la senti di porgere la gola; tu invece vivrai più a lungo e morirai in maniera più rapida, tu che aspetti la spada non sottraendo il collo né mettendo davanti le mani, ma con coraggio.”

Le parole fanno così male. Sono come mille lame che ti trapassano, e tu lentamente lasci che tutto ti scivoli via dalle mani. Non importa quello che mi capiterà, sento dolore e nient'altro. Cerco di fuggire da loro, ma mi rincorrono e mi colpiscono. Provo a proteggermi, ma non basta. Non posso fare niente. O forse sì. Potrei sorridere ogni volta che mi chiamano in quel modo. Potrei alzare il mento ogni volta che mi insultano. Potrei semplicemente affrontarle con coraggio. Ed è quello che farò. Sarò coraggiosa. Ci vuole tempo, ma un giorno ce la farò. Non mi faranno più male, dopo averle affrontate. Io posso essere felice lo stesso. Combatterò, e non mi sottrarrò a quello che mi dicono: non lascerò che mi tocchino. Non mi lascerò più abbattere. Aspetterò la spada, lascerò che mi uccidano, e il secondo dopo sarò già risorta.

“Ogni vita è una schiavitù.”

Dolore. In ogni vita c'è dolore. Nessuno si può sottrarre a quella bestia. La prima volta che si vive il dolore è difficile, e dopo hai paura di viverlo di nuovo. Ma, purtroppo, è un mostro che ti viene a trovare spesso, negli anni. E insieme a quello i sacrifici. I pesi. I momenti di sconforto. La stanchezza. La malinconia. Una schiavitù infinita. Ma puoi liberarti. Non c'è catena che non possa essere spezzata, nemmeno una. E anche se la vita ti tirerà giù, con massi pesanti sulla schiena, tu potrai sollevarli. Faticherai, avrai delle ferite alla fine di tutto. Eppure, la bellezza della nostra esistenza è il senso di libertà che si impossessa di noi quando superiamo le avversità, e quando le catene si rompono. Si può essere schiavi ed essere al contempo liberi. Tutti noi, prima o poi, impariamo a liberarci. Io ci sono appena riuscito. E tu?

Camilla Arcadi IVB cl.

REBIRTH DAY

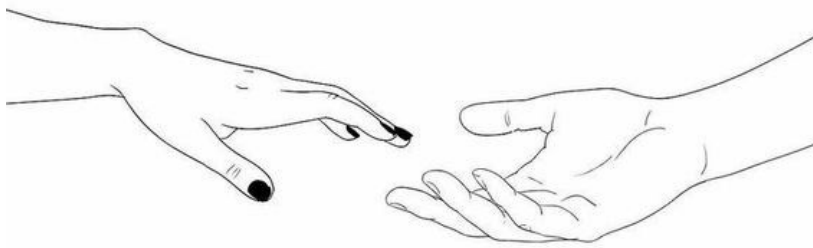
21 MARZO 2023



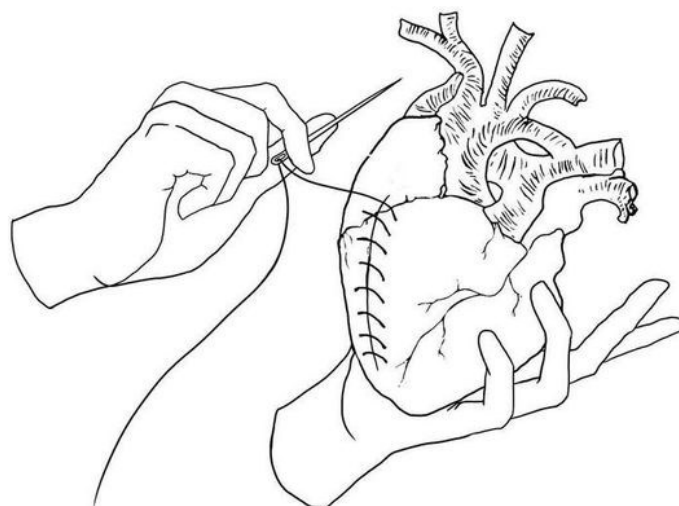
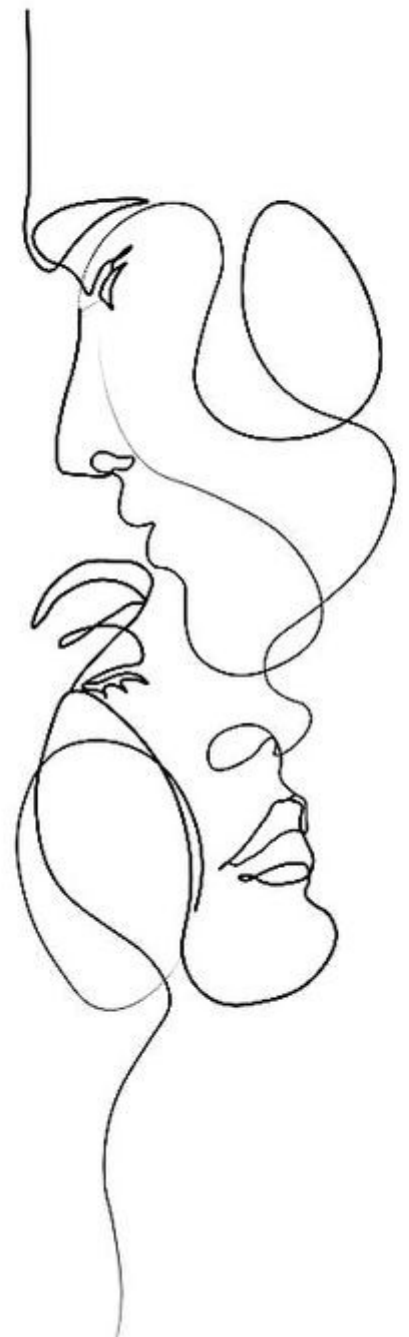
peace

Il 21 marzo 2023 un gruppo di studenti di alcune classi dello scientifico e del classico si è dato appuntamento al campo da basket della scuola per unire simbolicamente le proprie mani in segno di unione contro la guerra e contro l'uso non sostenibile delle risorse. Un vero e proprio flash mob per accogliere il Rebirth Day su invito dell'artista di fama internazionale Michelangelo Pistoletto, da anni impegnato per il bene dell'ambiente. Un'iniziativa del Dipartimento di Storia dell'arte e disegno per sensibilizzare gli studenti verso un voler "rinascere" in un mondo nuovo, più rispettoso del Pianeta e dei diritti universali dei suoi abitanti.





Osculum mihi fer,
centies, ducenties, trecenties,
et libera me a dolore
et te verum esse, dic mihi
quod ego te esse non credo
et hic te esse, dic mihi
quod ego te non video
oculi tui me fugiunt
et in tenebris evanescent
ego hic te non sentio
tantum lucem tuam video
potesne me sentire?
possum ego te sentire?



Irene Costanzo IID cl.

21 APRILE

Il 21 aprile è stata organizzata una giornata in onore di Francesco Valdiserri, un ex studente del nostro liceo. Professori, studenti e genitori erano presenti per ricordare Francesco attraverso ciò che più lo rappresentava: la musica e l'arte. L'evento è stato aperto dal papà di Francesco, Luca Valdiserri, il quale ha pronunciato un discorso introduttivo seguito da un dibattito. Si è parlato molto di sicurezza stradale.

Successivamente è stato presentato un progetto sull'amicizia, un'iniziativa organizzata dalla scuola e indirizzata agli studenti dell'ultimo anno, in cui ognuno ha avuto la possibilità di esprimere liberamente il proprio concetto di amicizia attraverso foto, video, musica e poesia. I vincitori di questa iniziativa sono Francesca e Giulio del 5Ac e Flaminia del 5Dc, che hanno realizzato a tal proposito un video per la canzone "Stammi vicino", scritta da Giulio per Francesco.

A seguire, è stato proiettato un video ideato da uno dei suoi più cari amici, Niccolò. Il resto della serata si è svolto sul palco dell'aula magna, dove si sono esibiti i Rapacio band, i Neue Ara, i Sutura, il gruppo rock del Liceo Socrate ed altre band e, come ultimi, gli Origami Smiles, band in cui Francesco cantava. Negli intervalli tra un'esibizione e l'altra sono state lette poesie, accompagnate dalla musica di un violoncello suonato da una studentessa del liceo. Il corridoio della scuola è stato allestito con foto ed opere d'arte. Inoltre, nel cortile è stato realizzato un murales raffigurante un'immagine rappresentativa di Francesco, immortalato appena uscito dalla nostra scuola dopo aver concluso l'esame di maturità. L'atmosfera era indescrivibile: le emozioni di ognuno erano tangibili, ma non si trattava solamente di tristezza, bensì di affetto, condivisione e solidarietà. Presenti alla serata non erano solo i suoi amici e i parenti, ma anche molte persone che nonostante non lo avessero conosciuto, si trovavano riunite per commemorarlo e per sentirlo vicino. La serata si è conclusa con il discorso finale di Luca, riferito a tutti i presenti, in particolare ai ragazzi, nel quale ha raccomandato di essere sempre prudenti. Crediamo sia stata un'iniziativa straordinaria, resa possibile grazie al corpo docenti e all'unione partecipe di tutti gli studenti del Socrate.

Sara Biancolatte, Cristina De Lucia, Aurora Garbelli, Emma Viciani 3 D cl.

LA LUNGA SCIA

Morte per incidente stradale. Una catastrofe che uccide ogni anno migliaia di donne uomini e bambini. Una cosa che può succedere a chiunque al volante: da un pilota della formula 1 a un neopatentato. Il nostro liceo purtroppo ha sofferto per una di queste tragedie cinque mesi fa nella triste notte del mercoledì 19 ottobre 2022, che ci ha portato via Francesco Valdiserri, un promettente ragazzo ex studente del liceo Socrate, amato dai suoi compagni e da tutti quelli che lo circondavano. Questa morte però non ha traumatizzato solamente la famiglia e gli amici, ma anche la ragazza di 23 anni, Chiara Silvestri, che dovrà vivere per il resto della sua vita con la morte di una persona sulla coscienza. L'incidente è stato chiaramente colpa sua, anche se non intenzionale, però quella notte aveva deciso di guidare dopo aver bevuto, il che ha portato alla peggiore delle cose che potevano succedere. Ora prima di inveire contro di lei, anche giustamente, per l'omicidio e per la sua totale irresponsabilità, pensate voi lettori come potreste sentirvi se aveste fatto una cosa del genere: le vostre famiglie per quanto vi vogliano bene ora non si fidano più di voi, gli amici vi ripudiano e abbandonano, la vostra vita diventa un inferno psicologico tra le ore dal terapeuta e gli umilianti momenti in tribunale. Siete davanti a una pena di 15 anni e tutto questo per una notte in cui potevate evitare di bere oppure potevate accettare il passaggio degli amici. 23 anni e la vostra vita è già rovinata: chi vi guarderà in faccia dopo questo? Chi vi assumerà? Chi vi amerà? Chi guarderà oltre a quello che è successo? Saprete sorpassare questo maledetto incubo o resterete chiusi in voi stessi a piangere e rimpiangere di essere mai nati? Vi farete prendere dal buio della tristezza o accetterete ciò che avete fatto e senza paura affronterete con coraggio la pena? Il coraggio anche di parlare ai genitori e di scusarvi con tutto il vostro cuore. Ciò che è successo è successo, ma non è una scusa per non fare niente, significa che qualsiasi cosa succeda bisogna continuare a vivere con forza, assumendosi in pieno le proprie responsabilità.

Gabriele Spina 2 D sc.

FRIDAY I'M IN LOVE

21 APRILE 2023

Saluto del Dirigente scolastico prof. Carlo Firmani.

Presentazione del VIDEO creato dai compagni di classe di Francesco.

Educazione stradale a cura degli studenti del liceo "Socrate". Uno sguardo critico su:

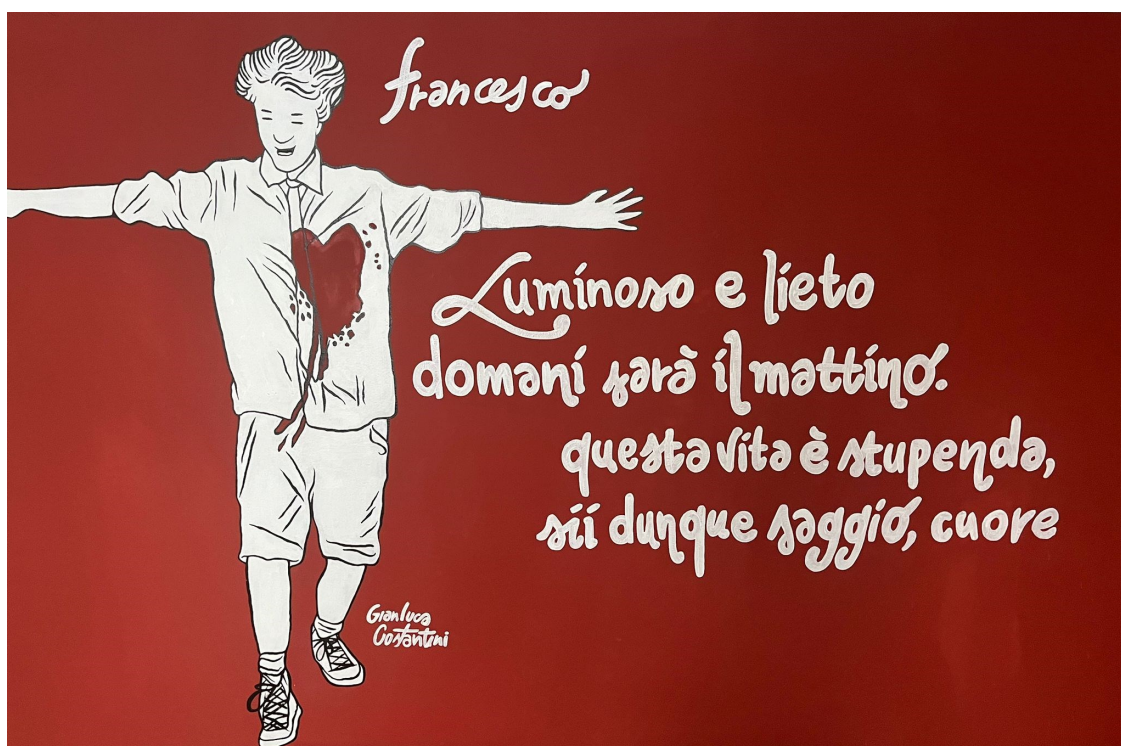
- Città a 30km/h
- Patente a 16 anni
- Spot ministeriali sulla sicurezza stradale
- Spot pubblicitari di automobili

Premiazione del Premio "Francesco Valdiserri"

Musica e parole: esibizioni musicali e reading

- Band Socrate
- Pecchioli's
- Nice jazz quintet
- Sutura
- Rapacio
- Neueara
- Origami smiles

Le esibizioni dei gruppi saranno alternate con letture di Caterina Ruggia, accompagnate dal violoncello di Domitilla Rossi.



Nell'atrio della scuola sarà esposta una mostra d'arte allestita dalla prof.ssa Grossi e dagli studenti del liceo "Socrate", dedicata a Francesco ed ai suoi interessi.

Nel corso della serata sarà disponibile il numero della "Cicuta" dedicato a Francesco e sarà completato ed inaugurato il murales a cura di Dominio Pubblico.

A VOLTE ACCADE

"Anche se non lo conoscevo ho sentito molto vicino questo dolore e ho scritto per lui, per loro, per me forse."

Li conosciamo bene quei momenti in cui, lontano
ti accade qualche cosa che non sai
La vita della gente in porta accanto
il vicolo che va o che torna, abituale.

Tu vai alla finestra come spinta e forse
stai aspettando la luna, o un nuovo umore
Alzi la testa: un tuono vi ruggisce
un tuono nella notte più tranquilla.

Ma dove stava scritto che stasera
avrei scrutato dentro la deriva
avrei sentito del corpo la caduta
l'avrei sentita volgersi in adagio?

Ma dove stava scritto che il tuo fiato
avrebbe preso al corpo il mio calore?
Un freddo nella pancia, un forestiero
venuto a visitarmi all'improvviso.

Non lo sapevo ancora che tu intanto
stavi su un marciapiede, agonizzante.
Davvero tu, la notte che profuma
tu, solitario e ormai davvero solo.

Meglio se la finestra fosse chiusa
la sera senza equivoci, né luna
Meglio io fossi rimasta lì in poltrona:
le stanze non si immischiano ai presagi
né sono mai capaci di fiutare
l'accesso più inspiegabile ai legami.

Sonia Vatteroni
(mamma della prof.ssa Pampaloni)



E ALL'IMPROVVISO SI È SPENTA LA LUCE

L'ANTICO AMULETO

E all'improvviso si spense la luce sul treno. Tutti iniziarono a gridare per lo spavento, non solo perché era calato un buio impenetrabile, ma perché il treno trasportava l'importante amuleto, che era stato rinvenuto da poco nella campagna di scavi nella Valle dei Re e che valeva circa un miliardo di dollari. La teca che lo conteneva era sorvegliata da ben cinque guardie, che avrebbero lottato fino alla morte per proteggerlo, se ce ne fosse stato bisogno.

Dopo qualche secondo si riaccesero le luci e tornò la calma nei vagoni. L'amuleto sembrava ancora dentro la teca, ma una guardia notò che la lucentezza delle pietre era diminuita, così chiamò l'esperto della compagnia di assicurazione che viaggiava sul treno. Il perito, un buffo ometto dall'aspetto ordinario, esaminò l'oggetto prezioso attraverso un telefono con raggi ultravioletti e notò che l'amuleto non rifletteva il calore come invece fa l'oro, così prese una bibita gassata, la versò sopra l'amuleto che improvvisamente si sciolse. L'esperto corse immediatamente dal capo treno e gli ordinò di bloccare le porte, perché il treno era ormai arrivato alla stazione.

Quando il treno si fermò del tutto, un uomo si alzò e corse verso l'uscita; con la coda dell'occhio l'esperto lo vide e comandò alle guardie, con una voce inaspettata decisa, di prenderlo. Le guardie lo fermarono con facilità ma, perquisendolo, si accorsero che non aveva l'amuleto. Il suo era stato solamente un diversivo per far scappare con l'instimabile oggetto la vera mente del piano. Per fortuna l'esperto, che ormai si era svelato un uomo per niente ordinario, aveva notato anche il complice, perché mentre correva dal capotreno si era accorto che un apparentemente innocuo studente nascondeva qualcosa nello zaino. Così, mentre il ragazzo usciva tranquillo dalla stazione pensando di avercela fatta, il perito lo aspettava con le guardie sulla strada, pronto a recuperare il preziosissimo amuleto.



Andrea Valletta II E sc.

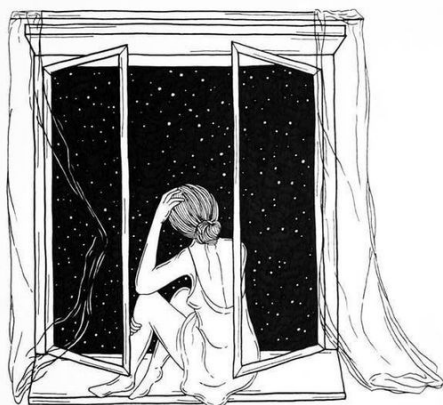
UN SOGNO PREMONITORE

...e all'improvviso si sentì un tonfo, un rumore assordante, quasi spaventoso, e immediatamente tutto diventò buio, ogni angolo della strada nella quale mi trovavo era tetro, le luci degli appartamenti si spegnevano una a una con una velocità incredibile. In pochi secondi la città era al buio, forse addirittura il mondo intero, tutto a seguito di quel fragore infernale, proveniente dall'interno di quell'edificio.

Poi mi svegliai di scatto. Ero spaventata, impaurita. Mi mancava l'aria; mi misi seduta sul letto con la schiena appoggiata al cuscino, facendo respiri lenti e continui. Era notte fonda, tutto intorno a me era buio e silenzioso, l'unico rumore nelle vicinanze era il ticchettio regolare delle lancette di un orologio. Cercavo di tranquillizzarmi, mi ripetevo che era stato solo un brutto sogno, ma il cuore continuava a battermi all'impazzata come se stesse per esplodere nel mio petto. Decisi di accendere la lampada sul comodino ma rimase spenta, non si accendeva. Mi girai verso la sveglia ma anche quella era spenta. Provai con la luce della mia camera ma niente, tutto era buio e rimaneva tale. Era saltata la luce probabilmente e io ero sempre più terrorizzata. Ero confusa e assonnata, volevo tornare a dormire, ma avevo paura. Chiusi gli occhi sperando che una volta riaperti la luce sarebbe tornata e che tutto questo fosse un'illusione dovuta a quel brutto sogno, desideravo veramente con tutta me stessa di sbagliarmi. Riaprii gli occhi e mi accorsi che la luce effettivamente non si accendeva. Continuavo ad apparirmi in mente quel sogno e quel suono mi rimbombava in testa. Tutto mi sembrava così strano, ero stanca,

volevo dormire, probabilmente era notte fonda, ma non ci riuscivo. Continuavo ad aprire e chiudere gli occhi sperando cambiasse qualcosa ma non fu così.

Non ricordavo molto di quel sogno, tutto mi appariva confuso, l'unica cosa che ricordavo bene era quel rumore seguito dal buio totale. Non riuscivo ad identificare quel suono ma sapevo che c'era stato un tonfo violento, assordante. Mi stesi nuovamente sul letto per provare a dormire ma non ci riuscii, fissai il vuoto a lungo finché, dopo un tempo che mi apparve infinito, mi addormentai. La mattina seguente mi svegliai di scatto. Continuavo a fare lo stesso sogno, che si interrompeva sempre allo stesso punto. Mi alzai per fare colazione, ero più serena, andai in cucina e raccontai a mamma del sogno. Le dissi che di notte molto probabilmente era scattata la corrente ma non feci in tempo a finire la frase, che improvvisamente si spensero tutte le luci, questa volta per davvero.



Elisa Bennici II E sc.

FINALE DI PARTITA

Quel giorno mi ero svegliata con una sensazione strana, sentivo che sarebbe successo qualcosa di particolare, eppure non era ancora accaduto nulla. Arrivò la sera, erano circa le nove e mezza ed io e la mia squadra stavamo giocando gli ultimi minuti di una delle partite più importanti del campionato.

Nell'aria l'atmosfera era tesissima, si giocava punto a punto ed eravamo tutte concentrate. Le tribune erano piene e dalle panchine di entrambe le squadre si sentiva un tifo fortissimo, ogni singolo canestro poteva ribaltare il risultato finale. Eravamo sotto di un solo punto e mancava meno di un minuto alla fine, all'improvviso recuperammo la palla in contropiede e allora una mia compagna corse in avanti, era da sola sotto il canestro avversario ad aspettare il passaggio perfetto per poter segnare l'ultimo canestro della partita e vincere.

I secondi, intanto, scorrevano ed io stavo proprio per fare un lancio lungo per la mia compagna nell'altra metà campo. Nulla poteva andare storto ed io ero sicura di quello che stavo facendo, ma all'improvviso accadde una cosa che nessuno si sarebbe potuto immaginare: si spense la luce.

La palestra rimase completamente al buio, tutti smisero di gridare e la mia compagna non riuscì a vedere bene il mio passaggio e la palla finì fuori. In quell'esatto momento suonò la fine dell'ultimo tempo, avevamo perso di un punto: 80-79. Eravamo sconvolte, deluse.

Inizialmente tornai a casa un po' triste ma dopo essermi fatta una doccia calda, ripensandoci mi venne quasi da ridere, l'ultima cosa che avrei pensato sarebbe stata quella di perdere la finale per un motivo del genere.



Chiara Della Rosa II E sc.

L'ATTENTATO FALLITO

E all'improvviso si è spenta la luce e si è creato il panico, tutte le persone presenti hanno iniziato ad urlare.

Lucio ha sparato dei colpi di pistola in aria per ristabilire la calma, ma in quella confusione uno degli ostaggi, uno studente di secondo liceo, è riuscito a sfilare il suo coltellino dal giubbotto e pugnalarlo in pieno petto Francesco, uno dei sequestratori che ha perso la vita. Quel pomeriggio Francesco e altri cinque suoi complici, Miguel, Andrea, Lucio, Camilla ed Ettore, si erano introdotti nella scuola superiore Socrate con l'intento di prendere in ostaggio gli alunni e il corpo docente, per poi chiedere in cambio un compenso in denaro.

Per un mese si erano incontrati ogni giorno in un magazzino, due quartieri più lontano dal luogo del crimine. Ognuno aveva un proprio incarico: Andrea era il pianificatore, era stato in prigione per due anni dopo essere stato condannato per omicidio colposo per un incidente con la macchina. In carcere aveva conosciuto Lucio ed insieme avevano organizzato il colpo, calcolando ogni dettaglio. Lucio era stato arrestato per aver rubato dei soldi dalla cassa del ristorante dove lavorava come cameriere. Uscito dal carcere era costretto a fare due lavori, da otto ore ciascuno, per arrivare alla fine del mese.

Lucio comandava l'operazione all'interno della scuola.

Camilla è la tecnologica. Ha 20 anni ma è già un'hacker di grandissima competenza. Ha iniziato da adolescente nella sua vecchia scuola entrando nei computer dei suoi professori per cambiarsi i voti. Lei e Andrea operano dal magazzino. Camilla ha il compito di disattivare le telecamere e procurare le armi, nel caso fosse intervenuta la polizia. Miguel e Francesco, due fratelli, invece, stanno dentro la scuola e devono raggruppare gli ostaggi nella palestra e nell'aula magna. Ettore è il guidatore, si è laureato in aeronautica e si è procurato un elicottero che sarebbe servito per la fuga dalla scuola.

Il colpo ha avuto inizio subito dopo che la campanella di chiusura della ricreazione ha suonato. Alle 11:15 Camilla ha disattivato le telecamere così da poter far intervenire i suoi complici. In molta fretta i due fratelli riescono a rinchiudere tutte le persone presenti nel plesso nelle due aule. Lucio dietro ordine di Andrea, chiama le forze dell'ordine chiedendo un riscatto. La polizia prova a trattare, chiedendo di lasciare gli ostaggi e assicurandoli che non avrebbero avuto conseguenze.

Nonostante ciò, i sequestratori non si fermano e non retrocedono sulla loro richiesta. Dopo varie ore di negoziazioni, si riesce ad arrivare ad un compromesso, un riscatto di centomila euro. Così dopo un paio d'ore la polizia arriva davanti alla scuola con i soldi. All'interno della struttura, Miguel e Francesco si sono organizzati per far uscire prima un gruppo di ostaggi e poi l'altro, qualora la polizia avesse mentito sul riscatto. Francesco si sta apprestando a far uscire il primo gruppo quando all'improvviso si spegne la luce e si crea il panico. Tutte le persone presenti iniziano ad urlare. Lucio spara dei colpi di pistola in aria per ritrovare la calma, ma in quella confusione uno degli ostaggi, uno studente di secondo liceo, riesce a sfilare il suo coltellino dal giubbotto e pugnalarlo in pieno petto Francesco che muore all'istante. Andrea ordina a Lucio e a Miguel di andare da Ettore e fuggire, ma non c'è tempo, perché dall'altra parte entra la polizia. Così Lucio, per prendere tempo e far scappare almeno Miguel, inizia a sparare ai poliziotti per non farli avanzare, andando contro gli ordini di Andrea. Nonostante l'amico gli ripeta in lacrime di fuggire, Lucio continua a sparare. Miguel raggiunge Ettore e partono via con l'elicottero dirigendosi verso gli altri due complici, mentre Lucio cede alle forze dell'ordine.

Tommaso Gentilucci II E sc.

DIARIO DI BORDO VILLA FARNESINA





Camilla Arcadi IVB cl.

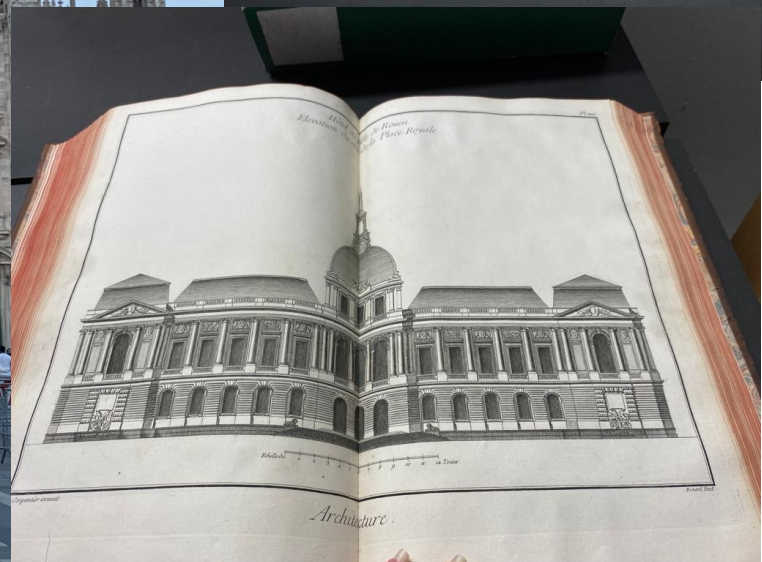
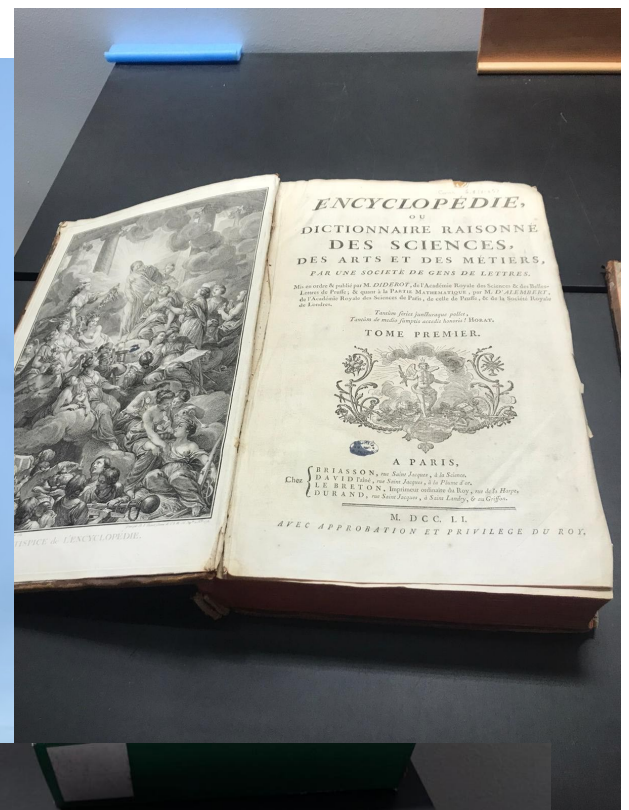
DIARIO DI BORDO MILANO

Nell'estate tra il quarto e il quinto anno di liceo ho partecipato alla settimana di orientamento organizzata dalla Scuola Normale Superiore di Pisa svoltasi presso la Fondazione Feltrinelli di Milano.

È stata un'esperienza molto formativa perché mi ha permesso di ascoltare lezioni universitarie svolte da docenti di altissimo livello riguardanti molteplici ambiti che non avrei avuto modo di approfondire altrimenti e perché mi ha permesso di conoscere molti ragazzi, provenienti da tutta Italia, appassionati di studio, ma anche capaci di godersi un'esperienza divertente e diversa dal solito.



Duomo di Milano di sera.



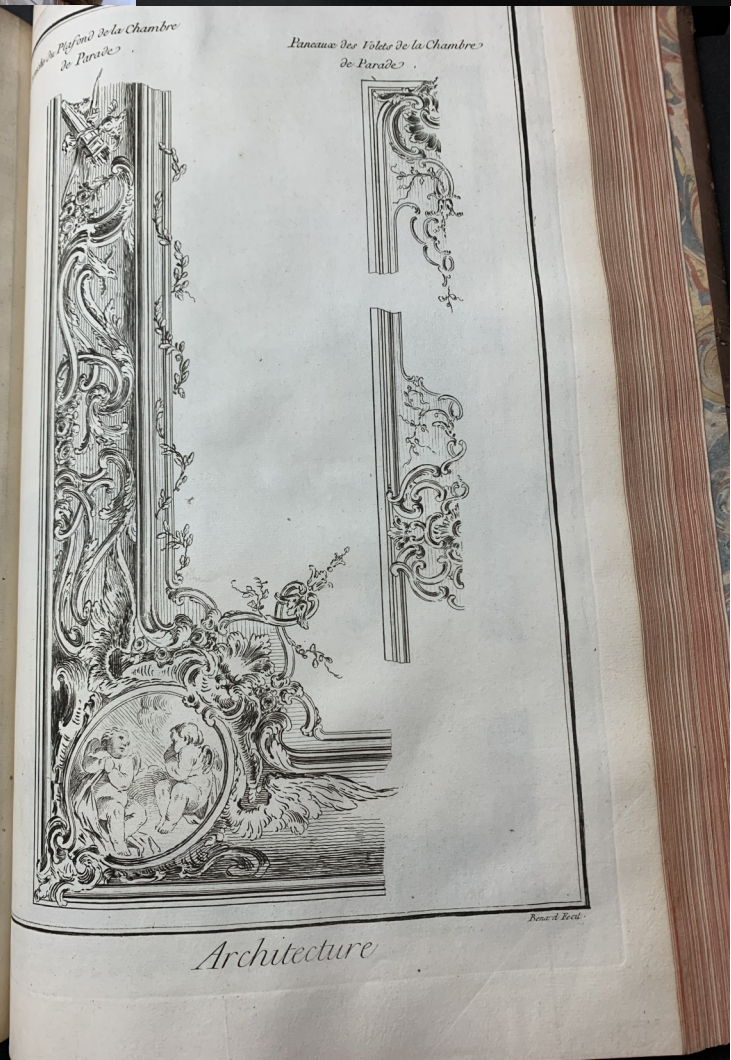
Edizione originale dell'Encyclopédie della biblioteca della Fondazione Feltrinelli.



Ultimo piano dell'edificio della Fondazione Feltrinelli.

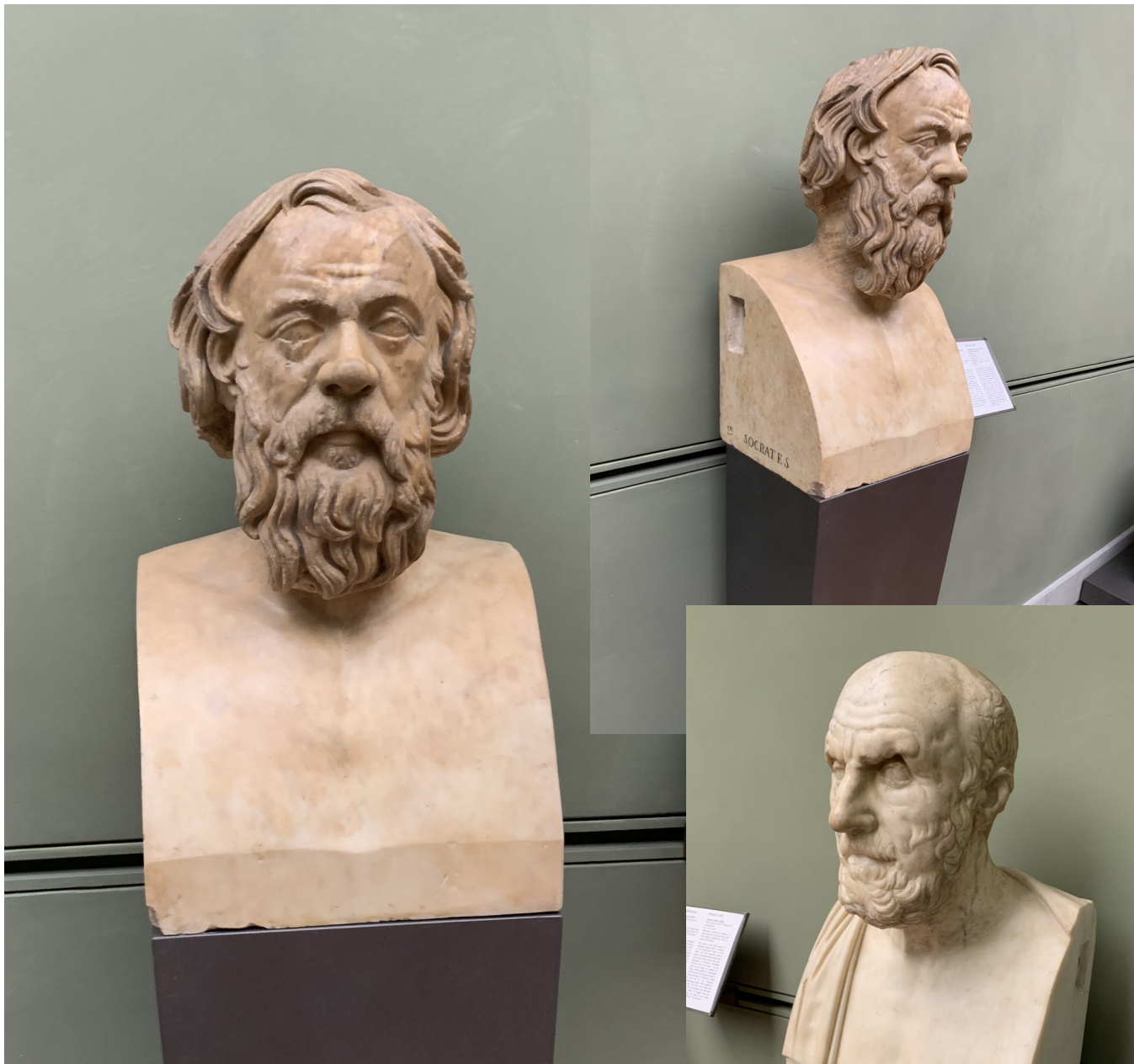


Claudia Guerriero VC cl.



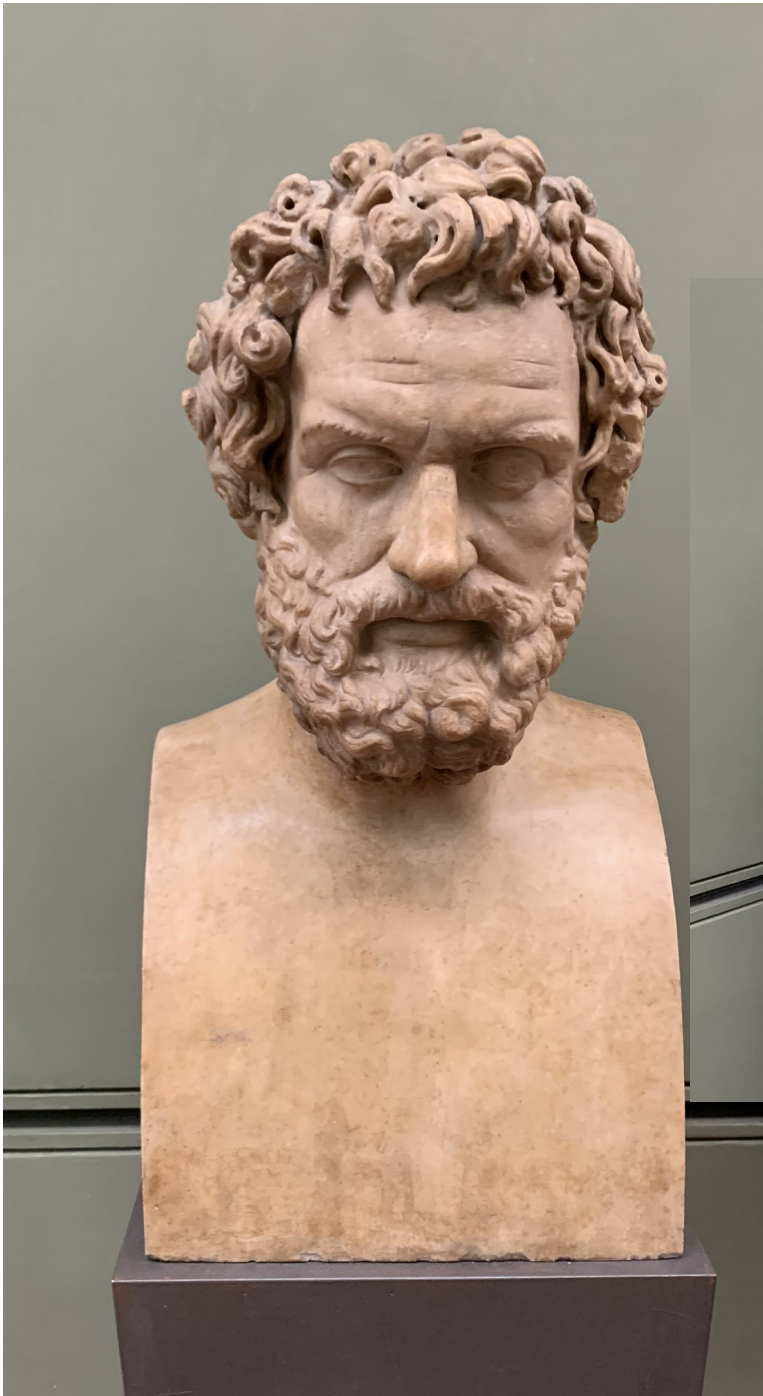
DIARIO DI BORDO FIRENZE

Questo inverno sono andata con la mia famiglia a Firenze. Tra le tante visite che abbiamo fatto, particolarmente interessante è stata quella al Museo degli Uffizi dove, tra le tante incredibili opere d'arte, ho potuto ammirare i busti di diversi protagonisti della storia dell'antica Grecia, tra cui anche Socrate a cui è intitolata la nostra scuola.



Socrate, famosissimo filosofo
(a cui è intitolata la nostra
scuola!).

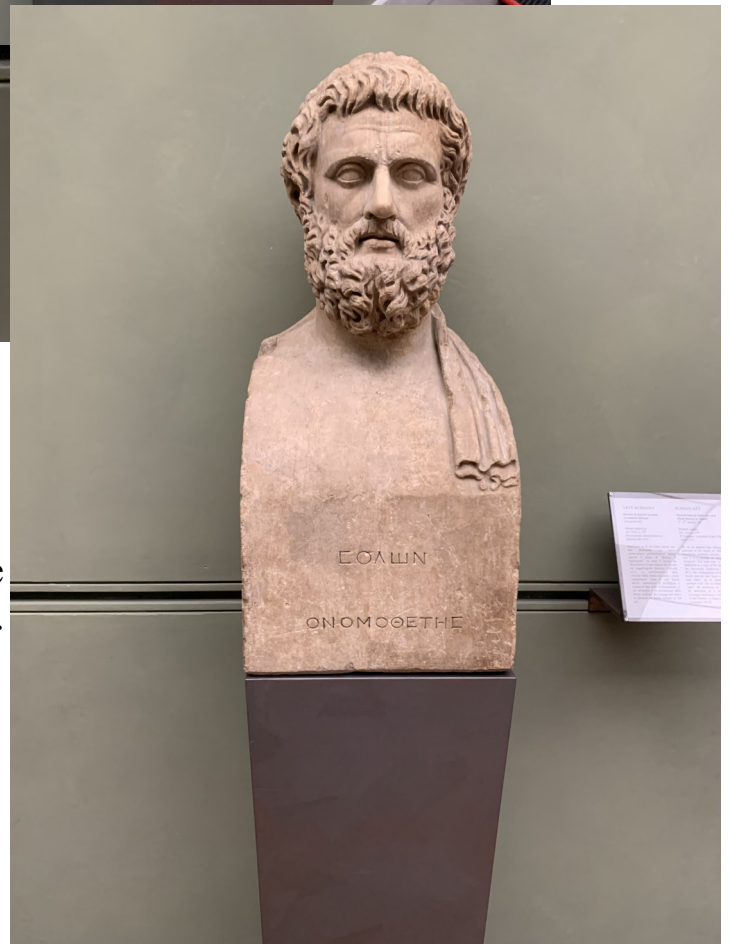
Ippocrate, medico, geografo e aforista.



Sofocle, drammaturgo ritenuto uno dei maggiori poeti tragici dell'antica Grecia.



Solone, politico, giurista e legislatore ateniese.



Claudia Guerriero VC cl.

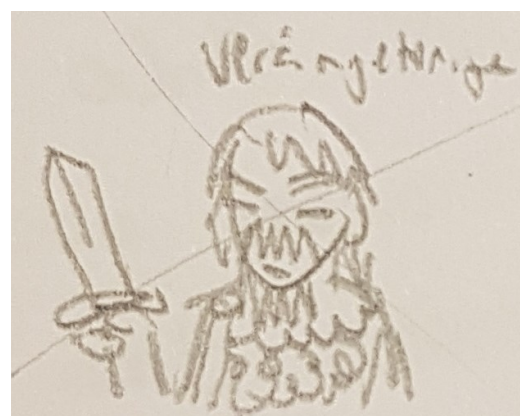
DISEGNI

CESARE AL RUBICONE



LUKA

VERCINGETORIGE



IL GIUDIZIO DI PARIDE



Julie Badaloni IID cl.